



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 2

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI FIERRO ANIELLO, TOSELLI LUCIANA E STURLESE UGO (CUNEO PER I BENI COMUNI) IN MERITO A: "SOSTEGNO DELL'APPELLO DI ALEX ZANOTELLI AI GIORNALISTI ITALIANI A FAVORE DI UN'INFORMAZIONE NON MANIPOLATA SUI FENOMENI MIGRATORI" -

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICORDATO CHE

a seguito delle ultime indicazioni del Ministro dell'Interno del governo italiano, volte a impedire alle navi delle ONG l'attracco nei nostri porti e a limitarne l'azione nelle acque territoriali libiche, più di mille persone sono morte nel Mediterraneo nelle ultime settimane; che in ultimo anche le navi delle missioni internazionali sono oggetto delle "attenzioni" polemiche dello stesso Ministro, essendosi rese colpevoli del salvataggio in mare di alcune decine di profughi;

CONSTATATO CHE

nella recente riunione del Consiglio d'Europa l'Italia ha ottenuto solo un consenso di principio circa il riconoscimento che la migrazione è un problema europeo e non di singoli Stati, ma la collaborazione fra gli stessi non potrà avvenire che su base volontaria, tanto che alcuni Stati minacciano addirittura di chiudere le frontiere, non prima di averci "restituito" gli immigrati in base alla teoria del "primo Paese d'ingresso";

RILEVATO CHE

in particolare gli ostacoli frapposti all'attività delle ONG, ingiustamente accusate di favorire i fenomeni migratori, metteranno sempre più a rischio la vita di migliaia di persone in fuga da guerre, cambiamenti climatici e povertà, senza tenere in considerazione che l'intervento delle organizzazioni umanitarie è stato determinato dalla fine nel 2014 dell'intervento "Mare Nostrum" (gestito interamente dalla marina italiana con molti più mezzi e con finalità di salvataggio rispetto alla successiva operazione Triton a gestione europea che ha come finalità principale il controllo delle frontiere fino a 30 miglia dalle coste italiane) e non da fantasiosi complotti di "finanziari" stranieri;

PRESO ATTO CHE

in ultimo sono state date indicazioni volte anche a limitare la permanenza di persone accolte per motivi umanitari (persone malate, a grave rischio di sopravvivenza nei Paesi d'origine per motivi politici), anche se tale misura pare esulare dalle competenze del ministero dell'Interno e pare comportare dei costi aggiuntivi (circa 100 mln secondo Il Fatto del 7 luglio) per i contenziosi che si verrebbero a determinare ed un aumento del numero dei "clandestini";

OSSERVATO CHE

la politica estera del nostro paese sta realizzando nei fatti un isolamento del nostro Paese e una contraddittoria disponibilità ad alleanze con Paesi che rifiutano le giuste richieste di collaborazione nell'accoglienza ai profughi avanzate dall'Italia e si propongono in sostanza di creare una sorta di illusorio cordone di sicurezza con la creazione di "Hot Spot" sulle coste dei Paesi del Mediterraneo, in condizioni peraltro disumane e senza il consenso dagli stessi Paesi chiamati in causa;

RIBADITO CHE

al contrario occorre realizzare una politica di gestione ordinata ed efficace dei flussi migratori che coinvolga tutti i paesi europei con l'istituzione di canali legali di accoglienza (integrati da forme

di accesso a carattere umanitarie). Solo in questo modo sarà possibile limitare la condizione della clandestinità e consentire un necessario e consistente numero di nuovi ingressi nei Paesi europei, afflitti peraltro in misura diversa da fenomeni di denatalità. A tal fine occorre altresì avviare con urgenza una politica di investimenti rivolti a realizzare la necessaria riconversione ecologica dell'economia (vedi Enciclica di Papa Francesco), con interventi tesi al recupero delle terre abbandonate, dei luoghi colpiti da dissesto idrogeologico o dalle conseguenze dei ricorrenti fenomeni sismici: una politica che sviluppi occupazione a vantaggio delle nostre popolazioni e di quelle di nuovo ingresso nel Paese;

RICORDATO CHE

l'intervento prioritario resta quello di uno sviluppo su basi cooperative e paritarie delle economie dei Paesi più svantaggiati, che in questi ultimi anni presentano dei tassi di crescita più consistenti (attorno al 10%) ma totalmente insufficienti a superare in tempi brevi le loro condizioni di criticità, mentre invece continua l'azione di sfruttamento delle risorse di quei Paesi, di induzione di politiche agro-colturali che ne aggravano le condizioni economiche ed ambientali, cause fra le più importanti degli esodi migratori. Così come continua da parte dei Paesi Occidentali (già responsabili per le guerre devastanti e destabilizzanti scatenate in Iraq e in Libia e in parte in Siria per realizzare il controllo della regione) la vendita di una grande quantità di armi, che è alla base dei ricorrenti conflitti interni che affliggono questi Paesi;

PRESO ATTO INOLTRE CHE

le attuali politiche di respingimento scelte del governo italiano sono in contrasto con le Convenzioni Internazionali e con i valori costituzionali dell'accoglienza, della convivenza civile e della solidarietà umana e si riveleranno presto insostenibili per l'opinione pubblica, costretta ad assistere a continue tragedie in mare con centinaia di morti, e/o a forme di sopraffazione, di volenza fisica e morale nei Centri di accoglienza libica;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

sulle vere cause delle migrazioni, elemento fondamentale per la comprensione di tali fenomeni, scarsa e spesso distorta è l'informazione data dai grandi organi di Stampa e dalla Televisione pubblica, spesso rivolta a sottolineare solo l'aspetto palesemente falso della "invasione" del Paese da parte di orde di barbari, fondamentalisti islamici e potenziali terroristi (proprio mentre il numero degli accessi in Italia è diminuito dell'85% rispetto allo scorso anno);

SOSTIENE

l'appello del Padre Comboniano Alex Zanotelli (Allegato), rivolto agli organi della comunicazione scritta e audiovisiva perché vogliano farsi carico di un'informazione più corretta e più approfondita e dispone che questo Ordine del Giorno venga inviato alla Commissione di Sorveglianza della RAI e alla Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI) e, per conoscenza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si ricorda che a sostegno di questo appello è stato promosso in questi giorni anche uno sciopero della fame della durata di dieci giorni, cui hanno aderito numerose personalità del mondo politico e associativo.

Appello di padre Alex Zanotelli ai giornalisti italiani: “Rompiamo il silenzio sull’Africa” .

Non vi chiedo atti eroici, ma solo di tentare di far passare ogni giorno qualche notizia per aiutare il popolo italiano a capire i drammi che tanti popoli africani stanno vivendo. Scusatemi se mi rivolgo a voi in questa torrida estate, ma è la crescente sofferenza dei più poveri ed emarginati che mi spinge a farlo. Per questo, come missionario e giornalista, uso la penna per far sentire il loro grido, un grido che trova sempre meno spazio nei mass-media italiani, come in quelli di tutto il mondo del resto. Trovo infatti la maggior parte dei nostri media, sia cartacei che televisivi, così provinciali, così superficiali, così ben integrati nel mercato globale. So che i mass-media , purtroppo, sono nelle mani dei potenti gruppi economico-finanziari, per cui ognuno di voi ha ben poche possibilità di scrivere quello che veramente sta accadendo in Africa. Mi appello a voi giornalisti/e perché abbiate il coraggio di rompere l’omertà del silenzio mediatico che grava soprattutto sull’Africa.

È inaccettabile per me il silenzio sulla drammatica situazione nel Sud Sudan (il più giovane stato dell’Africa) ingarbugliato in una paurosa guerra civile che ha già causato almeno trecentomila morti e milioni di persone in fuga. È inaccettabile il silenzio sul Sudan, retto da un regime dittatoriale in guerra contro il popolo sui monti del Kordofan, i Nuba, il popolo martire dell’Africa e contro le etnie del Darfur. È inaccettabile il silenzio sulla Somalia in guerra civile da oltre trent’anni con milioni di rifugiati interni ed esterni. È inaccettabile il silenzio sull’Eritrea, retta da uno dei regimi più oppressivi al mondo, con centinaia di migliaia di giovani in fuga verso l’Europa. È inaccettabile il silenzio sul Centrafrica che continua ad essere dilaniato da una guerra civile che non sembra finire mai. È inaccettabile il silenzio sulla grave situazione della zona saheliana dal Ciad al Mali dove i potenti gruppi jihadisti potrebbero costituirsi in un nuovo Califfato dell’Africa nera. È inaccettabile il silenzio sulla situazione caotica in Libia dov’è in atto uno scontro di tutti contro tutti, causato da quella nostra maledetta guerra contro Gheddafi.

È inaccettabile il silenzio su quanto avviene nel cuore dell’Africa , soprattutto in Congo, da dove arrivano i nostri minerali più preziosi. È inaccettabile il silenzio su trenta milioni di persone a rischio fame in Etiopia, Somalia , Sud Sudan, nord del Kenya e attorno al Lago Ciad, la peggior crisi alimentare degli ultimi 50 anni secondo l’ONU.

È inaccettabile il silenzio sui cambiamenti climatici in Africa che rischia a fine secolo di avere tre quarti del suo territorio non abitabile.

È inaccettabile il silenzio sulla vendita italiana di armi pesanti e leggere a questi paesi che non fanno che incrementare guerre sempre più feroci da cui sono costretti a fuggire milioni di profughi. (Lo scorso anno l’Italia ha esportato armi per un valore di 14 miliardi di euro!).

Non conoscendo tutto questo è chiaro che il popolo italiano non può capire perché così tanta gente stia fuggendo dalle loro terre rischiando la propria vita per arrivare da noi. Questo crea la paranoia dell’“invasione”, furbescamente alimentata anche da partiti xenofobi. Questo forza i governi europei a tentare di bloccare i migranti provenienti dal continente nero con l’Africa Compact, contratti fatti con i governi africani per bloccare i migranti.

Ma i disperati della storia nessuno li fermerà. Questa non è una questione emergenziale, ma strutturale al sistema economico-finanziario. L’ONU si aspetta già entro il 2050 circa cinquanta milioni di profughi climatici solo dall’Africa. Ed ora i nostri politici gridano: «Aiutiamoli a casa loro», dopo che per secoli li abbiamo saccheggianti e continuiamo a farlo con una politica economica che va a beneficio delle nostre banche e delle nostre imprese, dall’ENI a Finmeccanica.

E così ci troviamo con un Mare Nostrum che è diventato Cimiterium Nostrum dove sono naufragati decine di migliaia di profughi e con loro sta naufragando anche l'Europa come patria dei diritti.

Davanti a tutto questo non possiamo rimanere in silenzio. (I nostri nipoti non diranno forse quello che noi oggi diciamo dei nazisti?). Per questo vi prego di rompere questo silenzio-stampa sull'Africa, forzando i vostri media a parlarne. Per realizzare questo, non sarebbe possibile una lettera firmata da migliaia di voi da inviare alla Commissione di Sorveglianza della RAI e alle grandi testate nazionali? E se fosse proprio la Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI) a fare questo gesto? Non potrebbe essere questo un'Africa Compact giornalistico, molto più utile al Continente che non i vari Trattati firmati dai governi per bloccare i migranti? Non possiamo rimanere in silenzio davanti a un'altra Shoah che si sta svolgendo sotto i nostri occhi. Diamoci tutti/e da fare perché si rompa questo maledetto silenzio sull'Africa.

Alex Zanotelli è missionario italiano della comunità dei Comboniani, profondo conoscitore dell'Africa e direttore della rivista Mosaico di PaceNotizia tratta da: <https://www.ciavula.it/2018/06/appello-zanotelli-rompiamo-silenzio-africa/>